

A Veleia ritorna il teatro antico: con Bergonzoni ode alla Bellezza

VELEIA

◆◆◆ Alessandro Bergonzoni apre domenica il Festival del Teatro antico di Veleia e lo fa con uno spettacolo sulla Bellezza. «Beltà abbagliante, anabbagliante o di posizione? Dallo strabismo delle Veneri fino allo stranismò dei generi». Sono le domande-provocazioni che leggiamo sul foglio di sala. Provocare, "chiamare fuori", è quello che sa fare questo comico che non ha paura del tragico, questo poeta, scrittore, attore, artista, funambolo della parola. Bergonzoni possiede (anzi "abita") il dono di diventare "antenna" per le parole e i pensieri che ci vengono incontro. E non lo getta via, ma anzi ce lo dona a sua volta. Domenica sera l'appuntamento è ad ingresso gratuito, a partire dalle 21,30 per aspettare che cali il sole, nell'area archeologica di Veleia si trasformi in tempio del teatro.

Per la prima edizione del Festival curata da Paola Pedrazzini, Bergonzoni c'era, sempre con un incontro creato "ad hoc" per il pubblico di Veleia dedicato alle Parole antiche e alle parole Moderne. Ora torna, sceglie nuovamente l'area archeologica veleiate. Il teatro per il mondo antico era un rito collettivo di scoperta, di ri-conoscimento. Da sempre al centro di questa liturgia c'è la parola, che per Bergonzoni è varco per l'essere, per

un Oltre, verso l'Altro, per un trascendente. Un trascendente che non è però distante dall'umanità, né fuori, ma dentro, impastato all'umanità, anche quella più fragile, come le persone che hanno affrontato lunghi periodi di coma e che Bergonzoni ha conosciuto alla Casa dei Risvegli - Luca de Nigris di Bologna per cui è testimonial, anche se quest'ultimo termine non esaurisce la relazione che Bergonzoni ha creato insieme agli abitanti della Casa dei Risvegli, dove - dice lui - «c'è un gran bel giro di vite».

Come un moderno sciamano, l'artista domenica sera prenderà per mano il pubblico di Veleia, per connetterlo alle Parole. Un altro suo spettacolo, tra i più riusciti, non a caso era stato intitolato "Nessi", sempre con la regia di Riccardo Rodolfi, che firma con Bergonzoni le pagine più belle di un percorso ricco e imprevedibile, che ci educa a pensare l'impossibile.

Per Bergonzoni Bellezza, Poesia e Cultura sono le sole leve che ci permettono «in salto in alto e il salto in oltre». La serata d'apertura del festival sarà così un'occasione per scoprire (o farsi scoprire) dalla Bellezza: che sia di «platonica enucleazione o di una nuova darwiniana evoluzione, di belle parole o di bei pensieri». Al centro, quell'antenna artisticamente telescopi-

ca che risponde al nome di Alessandro Bergonzoni, geniale e semplice, perché essenziale, necessario. Come ci raccontava nel suo spettacolo "Urge" che ora è diventato film.

Quello di Veleia non è uno spettacolo vero e proprio come i tanti e fortunati che Bergonzoni ci ha donato a teatro e che gli sono valsi premi prestigiosi come l'Ubu o il premio dell'Anct (Associazione Nazionale Critici di Teatro). Non è solo una "lectio magistralis", come quelle che Bergonzoni viene invitato a svolgere in rassegne che allenano mente e cuore come il Festival Filosofia di Modena, il Festival della Mente di Sarzana, il Festival letteratura di Mantova. Non ne diamo una definizione. Bergonzoni, d'altra parte, non ci insegna a de-finire, perché non chiude le parole in un recinto, ma le lascia libere di creare nesi, come quelle dei neuroni dei nostri cervelli. Come i fili che annodano le nostre anime, che forse sono parte di un gomitolo più grande di nascite e di morti. In un fluire continuo, che nel tempio del teatro sgorga fuori, attraverso una straordinaria epifania. Non la parola "esatta" che chiude, ma la parola che dischiude.

«Dovete ascoltare, sentire», ha detto Bergonzoni ad un gruppo di studenti liceali (durante la trasmissione di Rai Tre "Pane

quotidiano" condotta dalla brava Concita de Gregorio). Un invito alla ricerca interiore: «Dovete sentire con il terzo occhio e il quarto orecchio. E' un passaggio di corrente. E' richiesto l'impossibile». E' la stessa individualità a sparire, in questa ricerca logicamente impossibile, eppure così urgente: «Io non sono un autore, sono un autorizzato - dice Bergonzoni - Io capto, ricevo, faccio abitare».

INSTAGRAM Da questa edizione del Festival, parte anche un piccolo concorso di fotografia per spettatori. Anche questo un modo per osservare e non lasciarsi sfuggire la "bellezza" che è nelle cose. In ciascuna serata del festival (il 17 luglio con Bergonzoni, il 22 con Capossela, il 28 con Laura Morante, l'11 agosto con Pippo Delbono e Petra Magoni), gli spettatori che faranno fotografie dell'area archeologica prima e dopo lo spettacolo e le condivideranno postandole su Instagram con l'hashtag [#veleiateatro](#) parteciperanno a un concorso che deciderà un vincitore a fine festival.

Donata Meneghelli

Domenica al Foro archeologico il primo dei quattro appuntamenti del festival



Alessandro Bergonzoni per la prima edizione del festival curato da Paola Pedrazzini portò uno spettacolo dedicato alle Parole Antiche e Moderne



3

Pensieri e parole

VELEIA - Un appuntamento da non mancare. Anzi quattro appuntamenti da non perdere. Il Festival del teatro antico di Veleia riserva sempre piacevoli sorprese e innumerevoli temi su cui riflettere. Ad accendere la miccia delle meraviglie quest'anno un ritorno gradito: quello di un funambolo della parola come Alessandro Bergonzoni che domenica sera aprirà il suo scrigno di calembour lessicali, come al solito ricchissimo, con uno spettacolo sul tema della Bellezza.

da non perdere

